

quello si è di abbandonare il potere salvo a riprenderlo indisturbati quando il partito nuovamente li sospinga in alto.

Stando così le cose e facendo ritorno alla caricatura origine del presente articolo è d'uopo concludere col *Fischietto*: « Ma chi si vuol pigliare in giro? Il colto e l'inclita forse? Sarebbe tempo davvero che cessasse per l'onore della... scena italiana la solita indecente, ignominiosa, odiosissima farsa che ripugna ormai agli stessi... istrioni che la rappresentano!! ».

Acqui, 27 Maggio 1904.

Italus.

LETTERA APERTA

all' Ill.mo Signor Sindaco della Città di Acqui

Forse per l'innata bontà e mitezza del di Lei animo, o per devota affezione alle opere che hanno coronato il fastigio del venerando di Lei predecessore; la S. V. Ill.ma è corruiva alle lievi infrazioni cui il personale, a servizio del Comune, qualche volta si abbandona, tanto contro ai regolamenti quanto agli obblighi da esso assunti. E nessuno se ne dole fino a che il vizio non arreca danno e le infrazioni non trascendono nell'abuso con danno ai cittadini ed all'Amministrazione.

Ma poichè appunto, le infrazioni cui il personale addetto ad uno degli uffici più vitali dell'Azienda Comunale (quello per cui spesso in Consiglio se ne evoca la paternità) da parecchio tempo trascendono all'abuso, con danno dei privati professionisti e senza alcun vantaggio dell'Amministrazione Comunale, così impellente è la necessità che la S. V. Ill.ma vi ponga freno e richiami all'osservanza dei propri doveri quel personale trasgrediente, ottenendo di far cessare uno stato anormale di favoritismi, di concorrenza e di presunta autorità fuori luogo.

A quale personale io voglia alludere la S. V. Ill.ma non lo ignora, perchè privatamente altra volta glie ne feci parola, ma ora non ho difficoltà, a pubblicamente nominarlo.

Egli è quello dell'Ufficio Tecnico il quale studia e lavora tanto per conto del Comune quanto per conto dei privati, i quali con ingrattitudine glie ne fanno le lodi ed all'unisono lo ripetono che per ottenere di compiere sollecitamente lavori edilizi, conviene rivolgersi direttamente al personale dell'Ufficio Tecnico il quale compila il progetto, lo visita e ne autorizza l'esecuzione.

A prova del mio dire potrei accennarle le molte pratiche testè sbrigiate dal detto personale e le non poche occupazioni che il medesimo ha tuttora coi privati.

Se non lo faccio egli è perchè la S. V. Ill.ma è molto bene informata. Però di un lavoro in corso di esecuzione non posso tacermene, perchè il risultato sarà molto

problematico per l'interesse del Comune, ed è quello del costruendo giuoco del pallone ai bagni.

Furono fatte concessioni ad un solo cittadino che la società del veloce club non potè ottenere, si permise di atterrare piante di grosso fusto e di alienarle senza esperire le vie volute dalla legge comunale, ora si costruisce solidamente un fabbricato su area di proprietà del Comune e quali ne saranno le conseguenze è facile prevederle litigiose, infine con poca estetica e con danno alla viabilità si cinge con muro, uso cimitero, la zona di terreno.

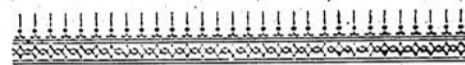
Ma non è vero che più eleganti e più appropriate sarebbero riuscite opere in legnami con carattere di provvisorietà?

Ma non le pare, o ill.mo sig. Sindaco, che in una località dove forestieri ammalati vengono per ristorare la loro salute e dove si credono di godere il migliore panorama, la vista di un muro; uso cimitero, li sconforta e li fa rabbrivire?

E perchè il Comune di Acqui, proprio in casa sua, ciò ha concesso?

Perchè il personale dell'Ufficio Tecnico ha esorbitato dal suo mandato.

Con ossequio D. F.



Ad un vecchio albero che muore

*Robusto amico de l'infanzia mia,
spettator muto de' bei dì sereni
ch'io passai lieti al fresco dell'ombria
de' folti rami tuoi; ancor la tieni*

*stretta, avvinta la rampicante amica
che in gioventù t'esse a protettore;
non la divelse il soffio di nemica
bufera: visse con te, or con te muore!*

*Fosti felice! In altri tempi nato
trovar potesti una compagna buona,
tanto fedele, che or ti muore a lato!*

*Le cose d'oggi non duran tanto,
la promessa d'amor bugiarda suona,
chi nell'amor pon fè dannato è al pianto!*

Acqui, 27 Maggio 1904.

F. GABELLIO.



L'assassinio del Parroco di Quaranti

Fino ad ora si arrivò a constatare il parto del Monte.

Elogi sperticati al defunto, da una parte, censure amare dall'altra.

Lo si dipinse come ostinato benefattore dell'umanità, e in atti si unirono certi testamenti che si dissero olografi, ma che sinora nessuno potè dire se siano testamenti o carta straccia.

La Corte poi, con severità inaudita, malgrado le deposizioni di testi e l'avviso au-

torevole del prof. Marro, rifiutò alla difesa Garbarino ciò che si accorderebbe anco ai cani danzanti su due piedi al suon della zampogna, cioè la messa in osservazione per accertare le condizioni mentali dell'imputato.

La difesa, ab irato abbandona l'aula, ma l'avv. Buzzi Langhi vi resta trattenuto come difensore d'ufficio.

In questa qualità, egli è un nuovo arivato, e per obbedienza rimane.

Si prosegue e il perito Marro dichiara che si riscontrano tutti gli elementi per convincersi che s'ha a fare con un infermo di mente, ma senza un periodo di osservazione non è in grado di concludere.

I testi, stanchi di cuocere nell'aula, vogliono esser messi in libertà.

Il presidente interpella le parti e l'avv. Buzzi, come nuovo venuto, ha bisogno di tre giorni per deliberare in proposito.

Scoppia la bomba.

Il processo è rinviato e gli avvocati Gagliano, Caranti e Buzzi, con rito molto sommario, anzi sommariissimo, sono condannati alla censura, l'ultimo poi alle spese.

Su questa strana odissea non è detta l'ultima parola.

Pip.

IN GIRO

Il terribile fatto di Via Maestra — Ieri l'altro, in via Maestra, un gatto scherzava giocondamente sulla soglia d'una finestra d'un terzo piano: quando un cane che era nella stanza lo ha afferrato per la coda. Il gatto si è trascinato fuori dalla finestra tirandosi dietro il cane. Un bambino di tre anni, figlio dell'avvocato Granchio, ha preso per la coda il cane, tentando di salvare quei due esseri che gli erano tanto cari.

Ma il loro peso ha trascinato esso pure fuori dalla finestra. Fortuna volle che al triste caso si trovasse presente una sua sorella di undici anni, che con ammirabile presenza di spirito potè afferrare il fratellino per un piede quando era sul punto di precipitare in istrada. Ma essa pure, vinta dal peso, era rovesciata fuori della finestra. Entrava in quell'istante nella stanza una giovane cameriera che corse di scatto ad afferrare la signorina pei piedi.

Se non che il peso era troppo grande per lei e fu quindi anch'essa trascinata nell'abisso. Ma, per un vero caso, l'avvocato Granchio entrava nella stanza con un amico e con uno sbalzo giunse in tempo ad afferrare le sottane della eroica cameriera.

L'amico, a tale spettacolo, corse anch'egli: ma non giunse in tempo che a cingere i colli dei piedi dell'avvocato.

L'orribile catena precipitò così dal terzo piano, fra le grida di soccorso della gente che si era affollata sotto la finestra di quella casa fatale.

Ma nel passare pel secondo, uno studente che stava alla finestra, cercò con uno sforzo sovrumano di afferrarla: ma non fece che farsi trascinare anch'esso ultima vittima dall'amico dell'avvocato.

— giudicando dalla divisa — ma con veri fratelli per patriottismo e favella. Essa vedeva le loro angosce per essere costretti di venire omicidi dei loro compatriotti ed era bene spesso a parte dei loro divertimenti ed incaricata dal padre a somministrare loro cibi e quanto occorreva per rendere meno pericolosi i nascondigli in cui si stipavano, sperando in una vicina liberazione.

Di giorno questi infelici giacevano ammucchiati al buio, brancicando qua e là per trovare i cibi e le bevande che Alina, non fidandosi di alcuno, recava loro, chiedendo dei rispettivi bisogni, incoraggiando, suscitando speranza di non lontana libertà. Da lei quei miseri apprendevano le varie fasi della guerra, quello che era a temersi bisbigliando a bassa voce, perchè talvolta sentivano passare sul loro capo gli austriaci, quali trascinando la pesante sciabola, quali imprecando ai p... taliani — per cagione dei quali asserivano essere stati condotti al macello. —

Quasi tutti costoro comprendevano la lingua dei nemici e non è dire se fremessero sentendo quello che mulinavano e disponevano. Di notte Alina andava ad aprire loro, perchè uscissero alquanto all'aperto a respirare un'aria meno nociva.

Mentre la folla, diventata sempre più numerosa, continuava ad emettere grida di disperazione, il gatto scorgendo un topo che s'introduceva nella chiavica, lo seguì e trascinandolo seco i suoi compagni di sventura, che sparirono in linea verticale nella cloaca.

Le autorità, accorse sul luogo, stanno prendendo disposizioni per ritrovare almeno i cadaveri degli infelici!

La cameriera della signora Staffetta entra in un negozio di manifatture e domanda al giovane:

- Scusi, quanto costa quella camicia lì?
- Quattro lire.
- E quelle mutande che sono accanto?
- Quattro lire lo stesso.
- Allora mi fa il piacere di mettermi da parte tanto l'una che le altre e domani passo a prender tutto.
- Volentieri.

Il giorno appresso tornò, ma non per prender la merce fissata, bensì per chiedere nuovamente il prezzo, e tale storiellina proseguì per una diecina di giorni, con grandissima noia del negoziante, il quale pensò al modo di dare una lezione a colei che lo tediava. Infatti tornata l'ultima volta a chiedergli:

- Allora quanto costa la camicia?
- Cinque lire - rispose stizzito - e le mutande tre lire!
- Oh perchè m'alza la camicia e m'abbassa le mutande? - chiese meravigliata la cameriera.
- Per vedere se ha le gambe torte! - gridò stizzito il merciaio. E' la decima volta che viene a uggirmi senza comprar nulla.
- E la lezione fu meritata.

Il pensiero — È di Walter Scott ed è un po' poco complimentoso per gl'innamorati:

« L'amore e la ragione sono due viaggiatori che non abitano mai lo stesso albergo: quando l'uno giunge l'altro parte ».

Poetaastro — Pensi al mio spavento. Ieri torno a casa e vedo il mio bambino di 3 anni occupato a far a pezzetti le mie poesie!

Critico — Possibile! Sa già forse leggere quel bambino?

M. BUTTERFLY.

Dal Circondario

Ponzone - Ci scrivono:

Sarebbe desiderabile e necessario un muricciuolo o parapetto al fondo di Salita dell'Oratorio, come riparo dai pericoli di cadere nel sottostante prato.

Ora vi è una malferma e rotta ringhiera di legno che a nulla serve ed è di disdoro al paese.

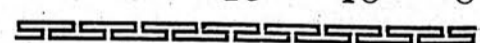
Fidalma.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino dell' 28 Maggio

2 - 68 - 43 - 48 - 8



Appendice della Gazzetta d'Acqui 4

Le delizie della guerra

Eppure in tanto pericolo non mancavano gli eroi.

Soldati Italiani, veneti quasi tutti, che vestivano l'odiata divisa, erano talora ospitati e nascosti in sotterranei, con quanto rischio dei potenti, si pensi! Chi possedeva un vasto palazzo, un castello, ne accoglieva quanti capitavano, potendo disporre di sotterranei sicuri.

I poveretti erano tosto coperti alla meglio e le divise e le armi ammucchiate e nascoste attendevano il giorno in cui accattate in aperta campagna potessero ardere. Peraltro, nessuna notizia! chi si sarebbe peritato passare a nuoto esposto ai tiri di una selva di fucili, per recarsi là dove si supponeva si schierassero i nostri, o si bucinava avvenisse qualche fatto d'arme?

Tutto era stato distrutto fra noi e loro, ogni zolla sorvegliata, eravamo come cinti da una catena che nessuno poteva od osava spezzare.

Ah si! in tanto penoso attendere, i nostri nodi non erano rimasti inoperosi e mentre il Re Galantuomo compiangeva in cuor sue

le sorti dei paesi in balla dei nemici, combatteva valorosamente a Montebello e sbaragliava l'esercito Austriaco costringendolo a ripiegare oltre il Po. (1)

Eravamo giunti al 31 maggio; ed ecco nel bel mezzo del bivacco, un segnale risoluto fece sussultare i nemici, che abbandonato ogni cosa, dato mano allo zaino ed alle armi s'erano radunati confusamente e posti senz'altro in marcia per lo stradale da cui erano giunti.

Che è? che non è? le finestre si aprivano, i capi si sporgevano, si arrischiava una domanda col vicino. — Scappano? Ma! pare... fosse vero! e perchè poi? che strada piglieranno? Perchè, perchè? zitto! ecco altre truppe che avanzano, ecco la cavalleria, ecco l'artiglieria, i carriaggi e tutti passano a precipizio... è una ritirata? no, è una fuga.

E quale fuga! non erano uomini, erano esseri invasi da spettrale visione che incalzavano i primi, che sferzavano a sangue i cavalli ritrosi, che abbandonavano ogni superfluo pur di poter divorare la via...

Episodio.

Alina, la bella, figlia del Sindaco di *** per la posizione paterna, si trovava ogni dì a contatto con soldati e graduati nemici

Erano le ultime notti di maggio e vedendoli vestiti in foggie grottesche, i più disponendo di una sola coperta, parevano spettri usciti da sepolcri improvvisati. Non parlavano, bisbigliavano tremanti di paura, allorchè un improvviso passaggio di truppa imponeva di correre a precipizio nel sotterraneo poc'anzi abbandonato.

La sera del 26 venne battuto a forti colpi il portone che di consueto rimaneva spalancato, perchè quel povero sindaco già tanto malmenato dagli austriaci era stato ammonito che pel primo doveva accogliere i graduati di passaggio che avessero bisogno di ristoro o di cure.

Il servo corse ad aprire e vide che due soldati portavano a braccia un ufficiale svenuto, seguito poco dopo dal capitano che impose si coricasse il malato e gli somministrassero un buon cordiale. Ma perdurando il pericolo, dovette affidarlo alle cure del proprio dipendente a cui venne ingiunto di non abbandonare il letto del sofferente e di assaggiare per primo quanto gli avrebbero somministrato.

Ma la febbre aumentava ed il malato chiedeva con insistenza una persona, la moglie, che aveva dovuto abbandonare e che era ben lontana da lui. (Cont.)